



NUOVI INIZI

Pesca un bel pesce e se non c'è inganno mangerai tutto l'anno

Rime e disegni intrecciano sogni e desideri realizzati
 Da Luzzati a Piumini, alle gru della piccola Sadako

FERDINANDO ALBERTAZZI

Robert Desnos, poeta surrealista artefice di poesie d'amore tra le più belle del Novecento, da funambolico indagatore di «sogni da sveglia guidato» ne era convinto: quando i segni che preludono ai sogni si intrecciano con quelli che nei sogni zigzagano, i desideri e la loro realizzazione diventano vasi comunicanti. Che vada proprio così lo spera ogni notte Pulcinella, l'inossidabile maschera napoletana della commedia dell'arte, carnevalizzatrice di tristezze e mugugni. In **La tarantella di Pulcinella** Emanuele Luzzati lo racconta in rima e lo illustra su uno scoglio con una canna da pesca estorta al cassonetto, lì ad aspettare che qualche pesce abbocchi: filetti a moglie e cinque figli, lische al gatto e tarantella a gogò. Finalmente «Sente uno stratto: e in quel momento/ appare dal mare un pesce d'argento:/ con questo pesce, se non c'è inganno, noi mangeremo per tutto un anno». Invece non è un pesce da friggere in padella, bensì un magico realizzatore di desideri che terremota la miserranda quotidianità pulcinellesca, facendo la tavola d'ogni ben di Dio e trasformando la capanna in una reggia. Eppure non basta per saziare l'avidità

della moglie, incurante del proverbiale «Chi troppo vuole, nulla stringe». Così l'insperato benessere si sfarina, all'epilogo di questa pirotecnica storia di prima formazione, una chicca per i piccoli.

È in rima anche **La rapa gigante**, brillante «trascrizione» di Roberto Piumini, illustrata da Andrea Astuto, dell'omonima fiaba classica russa tramandata da Aleksej N. Tolstoj, che nel 1936 ha adattato per l'Unione Sovietica Le avventure di Pinocchio. Ha i capelli bianchi la coppia di contadini che vivono «In una casa pendente di qua/ ma anche un po' di là», circondata da uno stuolo di animali e da piselli, carote, fagioli, patate e rape, che una mattina di marzo vanno a seminare. Al momento del raccolto, la sorpresa: di rape ce n'è una sola, gigantesca e cementata nel terreno. Per quanto si sforzino non c'è verso di estrarla, nemmeno con l'intervento di mucca, maiali, gatti, galline e oche. E se alla catena del tiro alla rapa non si unisse un topino di campagna, in questa fiaba che scollina i luoghi comuni, sarebbero ancora tutti quanti lì, ad affannarsi inutilmente a tirare.

Una trentina di parole-stickers da staccare e posizionare

nei riquadri dedicati della storia, in interazione con l'App realizzata da Luca Pirani per giocare con i personaggi: è l'indovinata formula di Attacca Parole, collana Raffaello per «familiarizzare con la forma della parola», mirata ai bimbi che cominciano a leggere. Un paesino come tanti, Trottolì, ma dove «I bambini non strillano, tacciono i clacson delle auto e il fischio del treno». È insomma racchiuso in una sorta di cappia insonorizzante, nella narrazione di Patrizia Ceccarelli illustrata da Barbara Bongini, finché la bacchetta magica della Fata della Musica non realizza il sogno di ascoltare la voce degli strumenti musicali nel **Gran concerto a Trottolì**, che trasforma «Il paese del silenzio in un trionfo di suoni».

Marianna, la maga che «Arriva al momento giusto e se ne va quando non c'è più bisogno del suo aiuto»; Vici, la maestra che inietta gentilezza e rispetto in una classe di piccoli assatanati; Gabriele, lo sbruffoncello appena arrivato che pare la copia conforme di Incudine il bullo, mentre si rivela un fervoroso maestro di romanesco. Insieme a Pietro «lo sfigato» e a Pamela «la bellissima», sono protagonisti delle sette storie in aula narrate con stregante

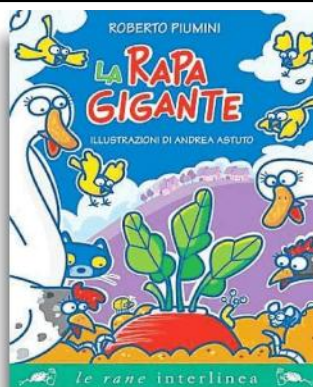
freschezza da Ermanno Detti in **La scuola di Collefiorito**, disegnato in bianconero da Lisa Almerighi. Si imbastiscono quindi percorsi di formazione nel segno di condivisioni fertili e appaganti, nella Scuola che tiene a battesimo Mimebù, «costola» per l'Infanzia di Mimesis Edizioni.

«Chiunque riuscirà a piegare mille gru di carta vedrà esaudito un suo desiderio» promette un'antica leggenda giapponese. Nel suo letto d'ospedale Sadako, magistralmente narrata da Johanna Hohnhold e illustrata dalle levigatissime matite di Gerda Raidt, non smette mai di piegare la carta, origami a forma di gru che dovrebbero strapparla alla leucemia, esplosa dopo una staffetta corsa vittoriosamente dalla ragazza. È l'onda lunga della Pioggia Nera, innescata dalla bomba atomica sganciata dagli americani su Hiroshima nell'agosto del 1945: ha portato via subito la nonna di Sadako e, dopo due lustri, torna a prendersi lei, che allora aveva soltanto due anni. «Sussurrata» dall'autrice con penna appassionata e struggente, di rara limpidezza, è dunque tristemente vera la vicenda di Sadako e delle sue gru, diventate l'emblema del No alle armi nucleari. —

Data: 05.09.2020 Pag.: 26,27
 Size: 613 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



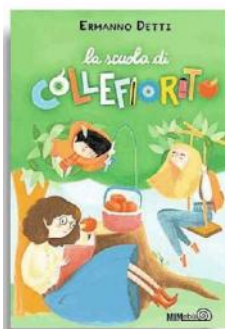
Emanuele Luzzati
 «La tarantella di Pulcinella»
 Interlinea
 pp. 42, € 12



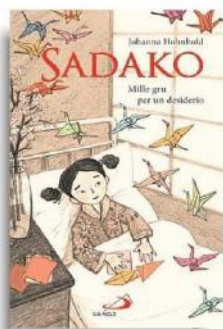
Roberto Piumini
 «La rapa gigante»
 Interlinea
 pp. 38, € 12



Patrizia Ceccarelli
 «Gran concerto a Trottole»
 Raffaello
 pp. 40, € 7



Ermanno Detti
 «La scuola di Collefiorito»
 Mimebù
 pp. 126, € 12,50



Johanna Hohnhold
 «Sadako»
 San Paolo
 pp. 138, € 15

1. La storia della Giapponese Sadako è illustrata dalle matite di Gerda Raidt
2. Il grande artista genovese Emanuele Luzzati (1921-2007) racconta in rima e disegno «La tarantella di Pulcinella»
3. Hubert Orazio e i suoi genitori «ritratti» con inconfondibile stile dall'autrice inglese Lauren Child

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile